

PRESBYTERI n°4/2010

Prete: uomo dall'amore fedele

DALL'EDITORIALE

Una questione di ordinaria fede eroica

La parola 'fedeltà' viene spesso sulle nostre labbra, soprattutto in occasione della pastorale coniugale, ma poco quando parliamo di noi. Questa virtù in realtà accosta i due sacramenti della maturità cristiana: si costruisce il 'regno', si è segno dell'amore fedele del Padre, nella 'piccola chiesa' che è la famiglia, e lo si è anche prendendosi a carico la grande famiglia dei figli di Dio, la 'grande Chiesa'. In tutti e due i casi ci si consacra all'Amore ed a questo si giura di essere 'fedeli'. Forse l'attuale cultura pragmatica, mercantile, di apparenza, contribuisce a fare dimenticare a noi preti ciò che gli autori ascetici ed i padri spirituali del seminario una volta non cessavano di raccomandare: la dimensione 'sponsale' della vocazione. Quando ci troviamo di fronte ad una vita sacerdotale mediocre, quando l'efficienza ci stritola o ci rende asfittici ripetitori di parole altrui, per nulla assimilate dalla propria coscienza, quando la gente si lamenta di avere incontrato un burocrate e non un prete; peggio, quando si viene a conoscenza di una vita sacerdotale ambigua o scandalosa, oppure quando alla fine filtra qualche notizia su un repentino abbandono, quando queste cose succedono, prima di cercare i colpevoli in 'sirene tentatrici', perché non ci interroghiamo sulla vita spirituale del prete, sul suo avere 'sposato' o no il Cristo e la sua causa? Solo lì sta la radice della ricchezza di grazia e nella sua mancanza la premessa di ogni crollo.

In tempo di fedeltà liquida (Maria Sinatra)

La fedeltà è segno di saggezza e intelligenza. Ma è frutto di formazione personale non di forzatura esterna. Ora viviamo in una società liquida e la stessa identità va continuamente, ossessivamente inseguita. I parametri certi, codificati del passato coi rispettivi modelli sono tramontati. Il padre da autoritario è diventato autoreferente e poi anomico. E la famiglia da istituzione è diventata companionship, da famiglia di classe è passata a famiglia di consumo. E i bambini che per costruire la propria identità hanno bisogno di stabilità sono costretti al nomadismo. Si aggiunga che devono poi confrontarsi con l'identità sociale cioè del gruppo che è sempre più dilatato e crescente e con i modelli proposti dai mass-media in un incessante trasformismo identitario. La fedeltà valida ha sete del ritorno del Padre come è descritto dall'*Inno all'amore* di S. Paolo.

Che cos'è l'uomo perché tu gli sia fedele? (Lorenzo Zani)

La giustizia di Dio è sinonimo di fedeltà a se stesso, alle sue promesse, alla reintegrazione dell'uomo nell'alleanza. È la relazione leale con cui Dio interviene a favore del popolo, anche quando è infedele. E i profeti introducono la metafora dell'amore sponsale. Già nel protovangelo Dio si rivela dalla parte dell'uomo e incomincia fornendo all'uomo e alla donna, nudi, tuniche di pelle. Sull'Oreb è il Dio fedele ai padri, ma il suo nome «Sono colui che sono» significa pure Colui che è sempre lo stesso e quindi fedele con il popolo in sofferenza. In Gioele al cerchio 'peccato-castigo' si sostituisce il cerchio 'peccato-conversione-

perdono'. E Gesù è l'*Amen*, cioè il sì pieno di Dio detto alla Chiesa e agli uomini e insieme il sì che Chiesa e uomini rivolgono a Dio. Adesione piena, costante, fedele. E vicendevole. Quindi sponsale.

Prete, discepoli quotidiani di fedeltà (Angelo De Donatis)

La fedeltà è traduzione nella quotidianità della fiducia in Dio. Il prete fedele a se stesso, senza astrazioni, nemmeno quelle dei modelli di santità. E quindi con la sua storia, i suoi limiti che, nel rapporto con Dio diventano cibo e bevanda di salvezza. Fedele alla Chiesa e alla comunità dei santi, considera gli altri, a partire dal vescovo fino al parrocchiano noioso, superiori a se stesso. Ed è quindi uomo dell'ascolto sia della Parola che delle persone. Cedere alla tentazione del possesso è infedeltà anche nel campo della castità. Fedeltà all'ascolto anche verso i confratelli, compagni di avventura. E verso i superiori anche quando il prete si sente ignorato e incompreso dal proprio vescovo. Perché la fedeltà fondamentale è alla persona di Cristo. Donde l'imprescindibilità della preghiera, contatto quotidiano con il Maestro. La fedeltà a Cristo è fedeltà alla verità che porta alla fraternità non lassista, accomodante, superficiale, bensì esigente, determinata e senza compromessi.